

Professionisti. L'indicazione

Casse, in tre mesi saldi in ordine

Laura Cavestri
MILANO

Se le Casse di previdenza professionali non adotteranno - entro il prossimo mese di marzo - misure per assicurarsi saldi previdenziali positivi su un arco temporale di 50 anni, allora anche per loro scatterà la "scura" del contributivo pro-rata e del versamento di una quota "temporanea" di solidarietà dell'1%, per gli anni 2012 e 2013, a carico dei rispettivi pensionati.

Lo prevede l'articolo 24, comma 19 della manovra varata ieri e che fino all'ultimo ha mantenuto il riserbo sulla possibilità che le misure in materia previdenziale avessero anche un riverbero sulle discipline auto-

me delle Casse di previdenza professionali.

«In considerazione dell'esigenza di assicurare l'equilibrio finanziario delle rispettive gestioni» - si legge nella norma - in conformità ai decreti legislativi 509/1994 e 103/1996, questi enti adottano, «entro e non oltre il 31 marzo 2012, misure volte ad assicurare l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche secondo bilanci tecnici riferiti ad un arco temporale di cinquanta anni».

Le delibere in materia dovranno essere sottoposte all'approvazione dei ministeri vigilanti, che si dovranno esprimere entro trenta giorni dalla loro ricezione. «Decor-

so il termine del 31 marzo 2012 senza l'adozione dei previsti provvedimenti, ovvero nel caso di parere negativo dei ministeri vigilanti, si applicano, con decorrenza dal 1° gennaio 2012»: le disposizioni sull'applicazione del pro-rata agli iscritti alle relative gestioni; un contributo di solidarietà, per gli anni 2012 e 2013, a carico dei pensionati nella misura dell'1 per cento.

Il saldo previdenziale, cioè il rapporto tra entrate per contributi e spese per prestazioni è il primo campanello d'allarme della "solvibilità" degli enti. Quando il risultato si fa negativo, il secondo baluardo diventa il saldo corrente, cioè la relazione tra totale entrate e totale uscite.

Quando anche questo maturerà il segno meno, si passa a intaccare il patrimonio.

Sinora le regole per i bilanci tecnici-attuariali delle Casse prevedevano una visione a 30 anni. Ma anche dopo il varo di riforme più o meno incisive, il saldo previdenziale delle Casse disciplinate con il Dlgs 509/94 (le colleghe del 103/96 nate già con sistema contributivo sono in equilibrio strutturale) va dal primo disco rosso dei medici attorno al 2020, al 2034 di ingegneri-architetti, al 2035 degli avvocati (solo i farmacisti sono in equilibrio sino alle soglie del 2060). In ogni caso, allo stato attuale, praticamente nessun Ente è in grado di assicurare, per mezzo secolo, il segno più al rapporto versamenti-prestazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PREVISIONE

Contributivo e solidarietà se entro il 31 marzo non arriveranno misure per assicurare la tenuta dei conti a cinquant'anni



Speciale manovra

COME CAMBIA IL WELFARE

Le altre novità della previdenza

Contributivo per tutti dal 2012 - Subito l'aumento per le donne
Vecchiaia a 66 anni - Cancellato il sistema delle «finestre»

Addio alle pensioni di anzianità

Uscita anticipata solo con 42 anni di versamenti, ma penalizzazioni per chi ha meno di 62 anni

Davide Colombo

Marco Rogari

ROMA

ANNO Contributivo pro rata per tutti dal 1° gennaio 2012. Abolizione del sistema delle quote, legate alla somma di età anagrafica e contributiva, per le pensioni di anzianità: le uscite anticipate restano possibili solo con 42 anni di contribuzione per gli uomini, e 41 anni per le donne, con penalizzazione di tre punti l'anno della componente retributiva maturata prima del 1995 nei casi di pensionamento prima dei 62 anni di età. Immediato innalzamento a 66 anni (67 anni nel 2022) della soglia di vecchiaia per gli uomini e a 62 per le donne, che dovrà rapidamente salire a 66 anni entro il 2018 (allo stesso livello dei maschi) e che per tutti i lavoratori sarà agganciata a un sistema flessibile fino a 70 anni di età. Soppressione dal prossimo anno del meccanismo delle finestre. La riforma delle pensioni targata Fornero-Monti è stata messa nero su bianco e varata ieri dal Governo insieme al decreto sulla manovra.

Un pacchetto organico, che dovrebbe garantire subito 3-3,5 miliardi di risparmi (almeno 15 miliardi a regime) e che prevede anche il blocco totale per il 2012 e il 2013 delle perequazioni per gli assegni sopra i 935 euro (due volte il minimo). L'indicizzazione all'inflazione continuerà a essere garantita, totalmente fino a 467,42 euro (il "minimo"), e parzialmente tra questa soglia e i 935 euro. Aumenteranno progressivamente anche le aliquote dei lavoratori autonomi, che con ritoc-

chi dello 0,3% l'anno saliranno al 22 per cento.

Previsto anche lo stop ai trattamenti privilegiati: su tutti gli aderenti ai fondi speciali Inps (piloti, dirigenti d'azienda, elettrici e via dicendo) scatterà dal 1° gennaio 2012 un contributo di solidarietà (dallo 0,3% all'1% a seconda degli anni di contribuzione) e tutti gli assegni dovranno essere armonizzati alle nuove regole. Allo stesso modo tutte le Casse di previdenza autonome, comprese quelle dei liberi professionisti, dovranno adottare entro marzo 2012 le misure necessarie per garantire l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni. Parallelamente nascerà il nuovo ente previdenziale unico: nell'Inps confluiranno Enpals e Inpdap.

Per quanto riguarda l'importo dei trattamenti, sarebbe confermato il primo adeguamento dei coefficienti di trasformazione nel 2013 ma il moltiplicatore per il calcolo dell'assegno contributivo varrà anche per i settantenni.

Quello messo a punto dal ministro del Lavoro, Elsa Fornero, è insomma un intervento a tutto campo, che punta a chiudere l'eterno cantiere delle pensioni almeno per alcuni anni aprendo la strada a soli due canali di uscita: la «pensione di vecchiaia ordinaria» e la «pensione anticipata», che sostanzialmente sostituisce le «anzianità». Il cuore del piano organico è rappresentato dall'adozione del contributivo pro rata per tutti e dal superamento dei pensionamenti di anzianità con il contemporaneo innalzamento

della soglia di vecchiaia.

Proprio nel nuovo requisito di vecchiaia che per i lavoratori dipendenti uomini sale dal 2012 da 65 a 66 anni (66 anni e sei mesi per gli autonomi), viene di fatto assorbito il prolungamento di un anno del pensionamento collegato alla finestra mobile introdotta un anno fa dal Governo Berlusconi che ora scompare. A questa nuova soglia viene agganciato un sistema flessibile per consentire le uscite tra i 66 e i 70 anni di età, che, per effetto dell'adozione del sistema contributivo pro rata, premierà chi posticiperà il più possibile il pensionamento. A questo dispositivo dovranno allinearsi le donne dal 2018: il requisito salirà a 62 anni dal prossimo anno per poi crescere di un anno ogni 18 mesi. In ogni caso per tutti i lavoratori nel 2022 l'asticella del pensionamento non potrà essere più bassa dei 67 anni. Questa scadenza è stata fissata anche con una funzione di clausola di salvaguardia per evitare che l'avvio della nuova era del contributivo pro rata per tutti possa premiare in forma indiretta, almeno nei primi anni, i lavoratori con una fetta retributiva consistente.

Con l'altro canale di uscita, quello della pensione anticipata, si può accedere ai trattamenti solo con 42 anni di contribuzione e non più 40 anni +1 (a prescindere dall'età anagrafica), che restano per validi per le donne. La bozza d'ingresso approvata ieri al Consiglio dei ministri, in particolare, fissa le uscite anticipate a 42 anni e un mese nel 2012, 42 anni e due mesi nel 2013 e 42 anni e

tre mesi nel 2014. Una scalettatura su cui il Governo ha lavorato fino all'ultimo. Già nel corso del confronto di ieri mattina con le parti sociali l'Esecutivo, secondo i sindacati, avrebbe lasciato intendere di avere l'intenzione di consentire alle lavoratrici private i pensionamenti anticipati con 41 anni di contribuzione, quindi un anno in meno rispetto agli uomini. La pensione anticipata "piena" sarebbe però garantita solo ai lavoratori con almeno 62 anni di età: sotto questa soglia anagrafica, anche se in possesso del requisito dei 42 anni di contribuzione scatterebbe una penalizzazione del 3% per ogni anno di anticipo rispetto al sessantatreesimo anno di età. I soli a godere di una corsia preferenziale saranno i lavoratori impiegati in attività usuranti che resteranno agganciati all'attuale meccanismo delle "quote", anche se da quota "94" si dovrebbe salire subito a "97".

Tornando alla vecchiaia, per ottenere la pensione occorrerà essere in possesso di almeno 20 anni di contribuzione e l'importo del trattamento dovrà risultare non inferiore a 1,5 volte quello dell'assegno sociale per il conseguimento del quale dal 2018 sarà necessario un anno in più.

Tutto confermato per il meccanismo che aggancia il momento dell'effettivo pensionamento alla speranza di vita: l'eventuale incremento dell'età pensionabile resterà di tre mesi sulla base della tabella di marcia prevista dalle misure adottate negli ultimi due anni dal Governo Berlusconi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI



CONTRIBUTIVO

Il sistema di calcolo contributivo della pensione viene esteso a tutti dal 1° gennaio 2012, con il metodo pro rata. Se il calcolo contributivo è più favorevole, continua però ad applicarsi il retributivo

ANZIANITÀ

Il decreto abolisce – di fatto – le pensioni di anzianità, quelle che attualmente erano previste con il sistema delle quote. Dal prossimo anno si potrà accedere solo alla pensione di vecchiaia o a quella anticipata con 42 anni di contributi

PENSIONE ANTICIPATA

Dal prossimo anno l'unica possibilità di uscita anticipata riguarda chi ha raggiunto 42 anni di contributi. Se l'uscita avviene prima dei 62 anni si applica una penalizzazione del 3% per ogni anno di età prima dei 62 anni

FINESTRE

Scompare il sistema delle finestre, per la decorrenza della pensione. Il momento in cui si maturano i requisiti è anche quello di pensionamento (ciò spiega, a esempio, perché l'età della vecchiaia è passata da 65 a 66 anni)

DONNE SETTORE PRIVATO

Dal 2012 le donne del settore privato potranno accedere alla pensione di vecchiaia con 62 anni; poi, con aumenti progressivi, fino ad arrivare a 66 anni nel 2018. Si applica l'incremento derivante dall'aumento della speranza di vita

VECCHIAIA

Dal prossimo anno la pensione di vecchiaia si raggiungerà al compimento dei 66 anni (lavoratori dipendenti) e 66 anni e 6 mesi per gli autonomi. Si applicano gli incrementi legati alla speranza di vita: nel 2022 l'età dovrà essere almeno a 67 anni

RIVALUTAZIONE

Dal prossimo anno la pensione di vecchiaia si raggiungerà al compimento dei 66 anni (lavoratori dipendenti) e 66 anni e 6 mesi per gli autonomi. Si applica l'incremento derivante dall'aumento della speranza di vita

AUTONOMI E CASSE

Crescono le aliquote dei lavoratori autonomi, fino al 22% (0,3% all'anno). Le casse professionali devono adottare misure per garantire l'equilibrio finanziario. Arriva un contributo di solidarietà per i Fondi speciali

Le misure approvate dal Consiglio dei ministri

PENSIONI



CONTRIBUTIVO PER TUTTI

Uscita flessibile con età minima di 62 anni per le donne e 66 per gli uomini

► pagine 19-21



Gli effetti del passaggio al contributivo

Analisi dell'impatto del metodo contributivo dal 1° gennaio 2012 per tre dipendenti tipo secondo la Riforma Fornero. In base al DI l'assegno non potrà essere più alto che in passato. **Importi in euro in valore reale 2011**

DATI INDIVIDUALI				RISULTATI DELLA PROTEZIONE		
Eta al 31 dic. 2011	Anzianità contributiva al 31 dic. 2011	Retribuzione annua lorda 2011	Età di pensionamento	Pensione annua sistema retributivo pre Riforma	Pensione annua sistema contributivo post Riforma	Differenza
IMPIEGATO MEDIO						
55 anni	34	30.000	65	24.693	24.693	0
			67	24.693	24.693	0
59 anni	34	30.000	65	24.523	23.990	533
			67	24.607	24.607	0
61 anni	35	30.000	65	23.755	23.434	321
			67	24.502	24.502	0
QUADRO MEDIO						
56 anni	34	60.000	65	45.635	45.635	0
			67	45.693	45.693	0
59 anni	34	60.000	65	45.463	44.927	536
			67	45.577	45.577	0
61 anni	35	60.000	65	44.099	43.802	297
			67	45.418	45.418	0
DIRIGENTE MEDIO						
57 anni	34	120.000	65	70.584	70.584	0
			67	70.739	70.739	0
59 anni	34	120.000	65	70.433	70.433	0
			67	70.584	70.584	0
61 anni	35	120.000	65	68.382	68.382	0
			67	70.395	70.395	0

Fonte: elaborazioni Aon Hewitt

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Speciale manovra

LA PREVIDENZA PER LE LAVORATRICI

L'allineamento

La nuova soglia per le dipendenti private salirà gradualmente sino ad arrivare a toccare l'obiettivo dei 66 anni nel 2018

Donne, da gennaio la «vecchiaia» arriva a 62 anni

Uscita anticipata solo con 41 anni di versamenti (uno meno degli uomini)

Davide Colombo
Marco Rogari
ROMA

La pensione di vecchiaia subisce un salto a 62 anni per poi salire a 68 anni entro il 2008 e trattamento anticipato solo con 41 anni di contribuzione. Con questo esito si è chiusa la partita sotterranea tra Governo, sindacati e forze politiche sulla previdenza delle donne. Nella sua stesura originaria, il piano dell'Esecutivo prevedeva un immediato innalzamento della soglia di vecchiaia a 63 anni e di quella contributiva per gli assegni anticipati a 42 anni. Ma ieri, anche per effetto dei rapidi giri di tavolo con le parti sociali e i partiti, i due requisiti sono stati ritoccati verso il basso dal Governo.

Sul fronte dell'anzianità, che con la riforma si trasforma in pensione anticipata, il cambiamento è limitato: la soglia di 40 anni contribuzione, prevista fin

dal varo della legge Dini, sale automaticamente a 41 anni per effetto del prolungamento del pensionamento collegato alla finestra unica. Finestra introdotta dal governo Berlusconi che ora con la riforma Fornero-Monti scomparirà. I pensionamenti anticipati saranno possibili solo con questo canale. Tra l'altro chi opterà per uscite prima del compimento dei 62 anni (che potrebbero poi diventare 63 anni) dovrebbe subire penalizzazioni del 3% sulla parte retributiva per ogni anno di anticipo.

Un po' più complesso il meccanismo per l'innalzamento del requisito di vecchiaia. Viene anzitutto abbandonato il percorso messo a punto dal governo Berlusconi che prevedeva la crescita della soglia partendo da 60 anni nel 2014 per arrivare a 67 anni nel 2026. Con le nuove regole si parte subito con un aumento di due anni (uno per effetto della finestra mobile), da 60 a 62 (sei

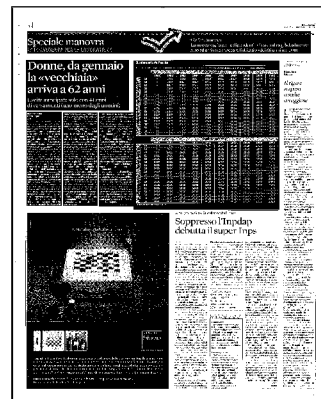
mesi in più per le lavoratrici autonome), già dal 1° gennaio del 2012. È poi previsto un rapido allineamento alla nuova soglia di vecchiaia degli uomini (66 anni), che dovrà essere realizzato nel 2018 facendo salire l'asticella di un anno ogni 18 mesi. A quel punto per le donne varrà in toto il sistema flessibile attivato per tutti gli altri lavoratori: possibilità di uscita tra i 66 e i 70 anni con assegni sempre più robusti, anche grazie all'adozione del metodo di calcolo contributivo pro rata. Nel 2022 poi la soglia minima di vecchiaia delle lavoratrici, come quella degli uomini, dovrà salire a 67 anni.

Ad essere interessate dalle nuove misure previste dal piano Fornero-Monti saranno almeno 50 mila lavoratrici. Il casellario degli attivi Inps indica quest'anno 77.370 iscritti con 60 anni di età. Di queste lavoratrici, nate prima del «baby boom», circa 55 mila hanno già superato i 20 an-

ni di versamenti contributivi e quindi a gennaio avrebbero potuto presentare la richiesta per il pensionamento. Ma ora con le nuove regole la gran parte di questa «platea» rischia di non potere accedere rapidamente alla pensione. A queste lavoratrici andrebbero sommate anche le oltre 6 mila dipendenti pubbliche che hanno già dovuto posticipare l'uscita per effetto dell'innalzamento a 65 anni del requisito di vecchiaia.

Sulla decisione di accelerare notevolmente il processo di innalzamento di vecchiaia delle lavoratrici private già nei giorni scorsi ha espresso diverse perplessità l'ex ministro del Lavoro Maurizio Sacconi. Critici anche i sindacati che però possono mostrare una moderata soddisfazione per la decisione di ritoccare verso il basso i nuovi requisiti di uscita per la vecchiaia e i trattamenti anticipati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il calendario dell'uscita

Donne del settore privato - Quando si matura il diritto alla pensione in base all'anno di nascita e all'età di ingresso al lavoro

		ANNO DI NASCITA									
		1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960
ETÀ DI INGRESSO NEL MONDO DEL LAVORO	18	-	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
	19	-	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
	20	-	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2023
	21	-	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2023	2024
	22	-	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2023	2024	2025
	23	2015	2017	2018	2019	2020	2021	2023	2024	2025	2026
	24	2015	2017	2019	2020	2021	2023	2024	2025	2026	2027
	25	2015	2017	2019	2020	2021	2023	2024	2025	2026	2027
	26	2015	2017	2019	2020	2021	2023	2024	2025	2026	2027
	27	2015	2017	2019	2020	2021	2023	2024	2025	2026	2027
	28	2015	2017	2019	2020	2021	2023	2024	2025	2026	2027
	29	2015	2017	2019	2020	2021	2023	2024	2025	2026	2027
	30	2015	2017	2019	2020	2021	2023	2024	2025	2026	2027
	31	2015	2017	2019	2020	2021	2023	2024	2025	2026	2027
	32	2015	2017	2019	2020	2021	2023	2024	2025	2026	2027
	33	2015	2017	2019	2020	2021	2023	2024	2025	2026	2027
	34	2015	2017	2019	2020	2021	2023	2024	2025	2026	2027
	35	2015	2017	2019	2020	2021	2023	2024	2025	2026	2027

		ANNO DI NASCITA									
		1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970
ETÀ DI INGRESSO NEL MONDO DEL LAVORO	18	2021	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2032
	19	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2032	2033
	20	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2032	2033	2034
	21	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035
	22	2026	2027	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035	2036
	23	2027	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035	2036	2037
	24	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038
	25	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038
	26	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038
	27	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038
	28	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038
	29	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038
	30	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038
	31	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038
	32	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038
	33	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038
	34	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038
	35	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore

GIOVANI ORA PENALIZZATI

Gli attuari: nuove regole sostenibili

Il sistema pensionistico italiano, «nonostante le riforme non è socialmente sostenibile nel medio lungo termine e richiede interventi urgenti per non gravare sul futuro delle giovani generazioni». L'avvertimento arriva dal presidente del Consiglio nazionale degli attuari, Giampaolo Crenca, intervenuto ieri alla Giornata degli attuari delle pensioni organizzata all'Inps. Crenca ha sottolineato che «senza interventi sul tema dell'adeguatezza delle prestazioni «c'è il rischio che le persone che hanno oggi tra 25 e 40 anni ricevano in futuro una pensione non sufficiente a garantire un livello di vita dignitoso». È quindi importante «il superamento delle pensioni di anzianità». La speranza di vita a 65 anni, ha ricordato Crenca, nel 2030 dovrebbe raggiungere i 20 anni per gli uomini e i 24 per le donne toccando nel 2050 quota 22 anni per gli uomini e 26 per le donne.



Pensioni rosa. Subito un «gradino» a 63 anni

Per 55mila lavoratrici l'assegno di vecchiaia slitterà di tre anni

ROMA.

Se si vuole sapere quante sono le lavoratrici che potrebbero vivere con ansia estrema queste ore di vigilia del maxi-decreto bisogna andare alle fonti ufficiali. Il casellario degli attivi dell'Inps indica quest'anno 77.370 iscritte con 60 anni d'età. Di queste nate nel 1951, ben prima delle «ragazze del baby boom», circa 55mila hanno già doppiato la boa dei vent'anni di versamenti contributivi e, quindi, a gennaio avrebbero potuto presentare domanda per la pensione. Loro sanno già che prima di incassare l'assegno Inps dovranno lavorare ancora un anno per via della finestra unica,

magari avere in tasca il riconoscimento dei requisiti per il pensionamento rende leggeri gli ultimi 12 mesi in fabbrica o in ufficio. Il rischio ora è che si allontani di qualche anno anche il certificato Inps. Se verrà confermata l'ipotesi che vuole un allineamento del requisito d'età per la vecchiaia ai 66-67 anni degli uomini entro il 2016 o il 2018, è altamente probabile che un gradino scatti già a gennaio (si parla di tre anni). Se il nuovo «scalone» arriverà davvero, quelle 55mila lavoratrici dei settori privati iscritte all'Inps si unirebbero alle circa 6.350 dipendenti pubbliche che, invece, hanno già messo il cuore in pace, visto che, per loro, il passaggio

al nuovo requisito di pensionamento di vecchiaia (65 anni) è già certo e, a questo punto, a sua volta, suscettibile di aggiornamento al rialzo.

Ieri su questo tassello della manovra pensionistica si sono appuntate le attenzioni dell'ex ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, per una volta allineato con la segretaria della Cgil, Susanna Camusso. «È necessario evitare - ha detto Sacconi - innalzamenti troppo drastici dell'età minima obbligatoria, magari coniugati con un anticipo del calcolo contributivo, perché l'effetto per molte donne sarebbe quello di un'attesa nella disoccupazione di una pensione di

entità inferiore a quella programmata». Il paradosso che potrebbe verificarsi - ha fatto notare Sacconi ma un avvertimento analogo è arrivato anche da Giuliano Cazzola, vicepresidente della Commissione Lavoro alla Camera ed esperto di previdenza - è che le donne vengano portate nei fatti a raggiungere la pensione più tardi degli uomini per il diverso grado di accesso all'anzianità contributiva, visto che le loro carriere lavorative sono più discontinue. Un paradosso che, per la verità, potrebbe essere superato con la stretta annunciata ai requisiti per la pensione anticipata.

**D.Col.
M.Rog.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SORPASSO SUGLI UOMINI

Sacconi e Cazzola (Pdl) segnalano il rischio che le donne vengano portate a raggiungere l'assegno dopo i maschi

